

**TRA FILOSOFIA E SCIENZA**

# Jim Holt, in un saggio la domanda delle domande

In Italia "Perché il mondo esiste" edito da **Utet**, considerato negli Usa miglior libro del 2012

**P**erché esiste il mondo e non nulla? È la domanda che sta alla base del nuovo libro di Jim Holt, saggista, filosofo e giornalista statunitense, capace di svariare sugli argomenti più disparati, dalla teoria delle stringhe alle barzellette, dalla filosofia ad Einstein e alla sua relatività. Uno scrittore poliedrico che ha pubblicato un libro davvero intrigante, intitolato "Perché il mondo esiste", edito in Italia da **Utet** (16 euro, 335 pagine). Un libro che è stato considerato tra i migliori del 2012, e nel quale Holt chiama in causa intellettuali e studiosi

per rivolgere loro la domanda fondamentale. Le conclusioni e le risposte che Holt ottiene vengono da lui montate come una detective-story, un giallo

d'argomento filosofico e scientifico che incolla il lettore sulla pagina. Il premio nobel per la fisica Steven Weinberg, lo scrittore John Updike, il matematico Roger Penrose, questi alcuni degli studiosi e intellettuali intervistati da Holt, che hanno, ciascuno nel proprio campo, cercato di rispondere alla domanda delle domande proposta dal libro. «Ah non sa cosa darei per saperlo», sbotta uno

degli studiosi interpellati durante un'intervista Tv, alla domanda cosa c'era prima del Big bang. Per Richard Dawkins, scartata l'ipotesi di Dio, non si tratta di una domanda impossibile, e paragona quei primordiali istanti ad una gru cosmologica «non troppo diversa da quella biologica di Darwin». Insomma nessun mistero,

solo un'immensità da scoprire. Un viaggio affascinante, dunque, tra le molteplici risposte che gli studiosi danno ai segreti della vita e della materia, consapevoli tutti, comunque, che, immancabilmente, ogni domanda rinvia sempre ad una ulteriore domanda. Alcuni lasciano intendere che secondo loro la vita e il tutto sarebbe una sorta di scherzo cosmico. "Il vuoto doveva essere lasciato tranquillo" sostiene lo scrittore ebreo Henry Bech «bisognava risparmiargli quel problema della materia». Per altri, come il filosofo Adolf Grunbaum, la domanda sul perché dell'esistenza dell'Universo sarebbe assurda, «noi non ci chiediamo il perché di cose impossibili e poiché non abbiamo mai osservato la non-esistenza dell'uni-

verso, perché andare alla ricerca di una spiegazione alla sua esistenza?». Naturalmente Holt indaga le risposte e le teorie anche degli autori del passato, come David Hume, l'empirista inglese, secondo il quale se il mondo fosse eterno non ci sarebbe nessuna ragione di cercare una causa, perché non potrebbe essercene una iniziale. Secondo Steven Weinberg, invece, la domanda principale è: «Perché le cose sono come sono?» e a tal proposito spera nella elaborazione di una teoria finale che dovrebbe spiegare parecchie cose. Ma di teorie in questo libro ce ne sono a bizzeffe, ed è ciò che lo rende affascinante, intenso, complesso eppure nello stesso tempo scorrevole come un romanzo. Il romanzo dell'universo.

**Marco Tabellione**

